

VIMERCATE

LO STOP Le dimissioni del presidente e di alcuni consiglieri hanno portato allo scioglimento del distretto

di **Anna Prada**

■ Fine corsa per il Distretto green & high tech Monza e Brianza, a dieci anni dalla sua nascita. La decisione è stata presa a fine novembre dall'assemblea dei soci fondatori, dopo la paralisi causata dalla catena di dimissioni aperta a ottobre dal presidente del Cda Pietro Palella, seguite da quelle, non sostituite, dei consiglieri in quota ad Assolombarda e Camera di Commercio, in aggiunta all'ormai cronica assenza, da aprile, del rappresentante del Comune di Monza. Sarà il liquidatore a traghettare le ultime fasi di operatività della Fondazione che oggi riunisce circa un centinaio di imprese e che conta due dipendenti e un paio di collaboratori.

Rammarico

Rammarico e volontà di «non disperdere la positiva esperienza del Distretto e la collaborazione tra enti pubblici, imprese e portatori di interesse che ne hanno permesso la nascita e lo sviluppo», hanno espresso in un comunicato congiunto **Roberto Invernizzi**, presidente della Provincia di Monza e Brianza, e **Francesco Sartini**, sindaco di Vimercate e presidente dell'Assemblea dell'Associazione dei Comuni per il distretto.

Preferisce invece non rilasciare dichiarazioni **Giacomo Piccini**, direttore generale del distretto. A prendere la parola è **Pietro Palella**: «Compiessivamente penso che il distretto abbia fatto buone cose, che io e i colleghi, il direttore e i suoi collaboratori, abbiamo lavorato bene e abbiamo la coscienza tranquilla, e che i soci fondatori hanno il diritto e il dovere di esprimere la loro decisione. A questo punto, auspico che non vada persa la rete tra le aziende, perché questo è un meccanismo virtuoso per fare impresa».

Perché la decisione di dimettersi? «In dieci anni sono cambiate molte cose, si era esaurito un ciclo ed era corretto porre la questione dell'attualità della mission del distretto e dell'eventuale necessità di ricalibrarla. L'obiettivo originario era la riqualificazione dell'area ex Ibm, questione, per vicissitudini varie, di fatto ferma al palo - spiega Palella -. Il distretto ha proseguito il suo lavoro facendosi punto di incontro tra le aziende high tech del territorio con un buon esito di business prodotto e di finanziamenti ottenuti. Nel frattempo altri cambiamenti sono intervenuti: Confindustria Monza e Brianza è confluita in Assolombarda, la Camera di Commercio è confluita nell'alveo di Milano, Monza Brianza e Lodi, la stessa Provincia di Monza è cambiata. Il distretto da quattro anni a questa parte chiude in equilibrio economico, e così farà anche nel 2018. Ma non basta. Per dare uno stimolo all'assemblea dei soci fondatori, a ottobre ho rassegnato le dimissioni, quale segnale

di discontinuità per chiamare i soci fondatori a considerare la situazione e a prendere decisioni». Da lì, le altre dimissioni, fino alla paralisi.

In linea con il comunicato congiunto diramato da **Cgil, Cisl e Uil**, che giudicano questo scioglimento come la «perdita di una grande occasione» e lamentano di non essere stati chiamati al confronto su questa partita, il commento di **Gigi Redaelli**, ex segretario generale Fim Cisl Brianza che ha seguito da vicino la nascita e l'evoluzione del distretto: «Una fine così delude e amareggia. Credo che tra le cause di questa conclusione vi sia anche il confluire di Confindustria in Assolombarda e della Camera di Commercio nel contesto milanese: creare un'entità più grande significa correre il rischio di presidiare meno la parte periferica del territorio. Detto ciò, nel vimercatese, dove ancora esiste possibilità di ripresa e di rilancio nel settore hi-tech, proseguire in un lavoro di rete sarebbe interessante e doveroso».

Nessuna forzatura

Nessuna forzatura a parere di **Carlo Edoardo Valli**, vicepresidente di Camera di Commercio: «Penso che il distretto non avesse ancora da dare più di tanto. Credo sia venuto a esaurirsi naturalmente lo spirito con il quale si era creduto di dare vita a questa esperienza e con cui la si è portata avanti».

Dario Allevi, sindaco di Monza, nel 2010, da presidente della Provincia, aveva battezzato il nuovo distretto green e hitech: «Ho vissuto la storia del distretto in doppia veste, dapprima come presidente della Provincia di Monza e Brianza, nel 2009, credendoci moltissimo, e ora, come sindaco di Monza, lo vedo purtroppo morire. Nel 2009 ne accompagnai i primi passi investendo risorse molto significative, pari a 150mila euro versati per un paio di anni, nonostante i bilanci provinciali non fossero così corposi, e con l'aggiunta di altri 300mila euro reperiti tramite i parlamentari del territorio al Ministero delle



Giugno 2008, la presentazione del Distretto: primo a sinistra Pasquale Pistorio di StM, secondo da destra il rettore del Politecnico di Milano Adriano De Maio

HIGH TECH ADDIO

I DIECI ANNI DELLA FONDAZIONE

2005 La crisi della Celestica porta all'idea di creare un Distretto high tech per il rilancio Silicon Valley brianzola

2008 Nasce la Fondazione. Obiettivo: incubatrice di investimenti, sperimentazione e produzione

Finanze».

«Si trattava di risorse pubbliche che, ebbi modo di dire già allora, dovevano servire come benzina iniziale, per la start up del distretto, e che gli hanno permesso di funzionare nei primi anni. Nel 2018, come sindaco di Monza, ho dovuto predisporre il mio primo bilancio previsionale del Comune, un bilancio lacrime e sangue che mi ha costretto ad alcuni tagli, tra i quali la

quota di quasi 30mila euro per il distretto. Un taglio motivato, in ogni caso, dalla considerazione che i soldi pubblici devono servire a far partire enti come il distretto, ma se questi enti devono appoggiarsi continuamente a queste risorse pubbliche, qualcosa non funziona. In aggiunta a ciò, abbiamo assistito a un raffreddamento da parte degli soggetti di rappresentanza delle imprese, quali Asso-

lombarda e Camera di Commercio, che hanno fatto dimettere i loro uomini. A questo punto, francamente non capisco le polemiche innescate circa questo scioglimento da chi, oltretutto, non ha nemmeno versato un centesimo in questa partita, come la Provincia targata Invernizzi che, a differenza della Provincia targata Allevi, al distretto non ha mai versato nulla». ■

LA STORIA La progressiva desertificazione dell'area ai confini di Vimercate ha contribuito all'eclissi

Nato per rilanciare l'area ex Celestica s'è occupato anche di banda larga



Lex presidente Pietro Palella

■ Legato a doppio filo alle sorti di ex Celestica, in crisi conclamata dal 2005, la Fondazione Distretto High Tech del Vimercatese nasce nel 2008, fortemente voluta dai sindacati e dalla Provincia di Milano allora guidata dalla giunta Penati, con l'obiettivo di essere strumento di punta per il rilancio del sito velaschese e, da lì, della Silicon valley brianzola. Mission: stringere le maglie di una filiera di ricerca e d'industria di eccellenza nel Vimercatese, nel segno dell'high tech, ampliare il respiro oltre i confini territoriali più ristretti. Modello d'ispirazione, il Kilometro Rosso di Bergamo. Il Distretto doveva dunque essere incubatrice di investimenti, sperimentazioni, produzione e occupazione. Un tassello innovativo di rilancio per il territorio e strategico per il sistema-Paese, capace di creare sinergie tra multinazionali e piccole e medie imprese, di aggregare business e di convogliare finanziamenti

pubblici, con un occhio di riguardo alla relazione tra innovazione industriale e ricerca universitaria. Non a caso le figure che accompagnavano i primi passi della neonata Fondazione erano di massimo peso nei rispettivi settori: il manager di primissimo piano Pasquale Pistorio, già presidente di StMicroelectronics, quale presidente, il professor Adriano De Maio, allora rettore del Politecnico di Milano, a guidarne il Comitato tecnico-scientifico.

I soci fondatori erano Provincia di Milano, che nel giugno 2009 passerà la mano alla Provincia di Monza e Brianza, l'Associazione dei Comuni per il Distretto High Tech Milano Brianza, Confindustria Monza e Brianza e Camera di Commercio Monza e Brianza. Il consuntivo tirato dopo i primi quattro anni di attività calcolava quasi sei milioni di euro di finanziamento alle imprese tramite bandi e 780mila euro di fatturato in più. Tra le azioni in campo,

per limitarsi a due soli esempi, il supporto per la creazione della banda ultralarga tra Monza e Concorezzo, del valore di oltre un milione, e, in tempi più recenti, la collaborazione con il gigante francese Thales, attivo nei settori aerospaziale, difesa, sicurezza e trasporti, alla ricerca di nuovi partner con cui collaborare.

Gli sforzi sul comparto ex Celestica non sono riusciti a invertire la parabola discendente verso la progressiva desertificazione dell'area, complice la rotta impressa dalla famiglia Bartolini, tra gli indagati per bancarotta fraudolenta nella vicenda del fallimento di Bames e Sem. Nel frattempo, il distretto apriva alle energie rinnovabili, con il fotovoltaico protagonista, settore allora in forte espansione anche in Brianza. L'organismo dapprima aggregato attorno a Vimercate, nel 2010 muta baricentro, spostandolo sulla Provincia di Monza e Brianza, e amplia il bacino di riferimento ai 55 Comuni della Provincia. Il nuovo nome è Distretto green e high tech di Monza e Brianza. A inizio gennaio 2015 entra come fondatore il Comune di Monza. ■ **A.Pra.**